CONCORSO DI TERZO GRADO

PER IL

Progetto dell'edificio

DELLA

Biblioteca Nazionale Centrale

IN FIRENZE

RELAZIONE

Arch. Enrico Dante Fantappiè

Firenze, 28 Febbraio 1906.

Firenze, Tipografia Elzeviriana, Via S. Reparata, 69.

On. Commissione:

Chiamato nuovamente a fare la relazione del mio progetto per questo Concorso di terzo grado, sento innanzi tutto il dovere di manifestare a cotesta On. Commissione i sentimenti della mia più alta riconoscenza per avermi voluto classificare tra i cinque concorrenti già prescelti per questa definitiva gara.

Mentre attendo serenamente l' ultimo vostro verdetto, e nella speranza di non aver deluso il vostro giudizio, spero di dimostrarvi con questo mio nuovo progetto, l' amore e l'entusiasmo coi quali ho procurato di rendere ancora più perfetta l'opera mia.

L' AREA

Lo spazio sul quale io debbo nuovamente tracciare le linee per la costruzione della nuova Biblioteca Centrale di Firenze non è, com' è noto, uno spazio dalle linee regolari.

Io, dunque, non mi distacco dal mio primo concetto che è quello di render simmetrica la forma della facciata e di

accompagnare questa perfezione con una dispozione interna degli ambienti, adatta alle necessità dello studio moderno, e tale da poter creare una Biblioteca degna di stare a fronte delle migliori conosciute.

La Nazionale o Centrale di Firenze, per la ricchezza e lo splendore delle sue raccolte deve apparire anche esternamente degna dei suoi tesori, e deve, col suo aspetto e con la sua imponenza, dimostrare l' amore che noi abbiamo per conservare le nostre maggiori glorie artistiche e letterarie.

Attenendomi ai termini stabiliti dalla On. Commissione e contando sull' ingrandimento della piazza dei Cavalleggeri mi muovo dal punto centrale di questa e di quì traccio le linee principali per tutto l' edificio.

Tagliato con una retta il Corso dei Tintori ottengo una strada più ampia, tolgo la irregolarità dell'angolo, ed inalzo il fabbricato chiudendolo tra due facciate; la principale sul suddetto Corso, la secondaria sulla nuova Via Magliabechi.

LA FACCIATA PRINCIPALE

Pur variando il mio primo progetto, procuro di mantenere all' insieme della costruzione un carattere dal quale emana tutto il gusto dell'architettura fiorentina del 1500. Senza restare scolasticamente attaccato ai gloriosi modelli di quell'epoca tengo presenti i capo lavori della mia Città ed ascoltando il soffio della età moderna procuro di dare alla costruzione un carattere che porti la impronta dell' epoca nostra e il sentimento della nostra civiltà.

La mole appare esternamente divisa in due piani: una spaziosa gradinata inalza il piano terreno a circa due metri dal livello stradale; come capisaldi, ai lati di questa gradinata posano due leoni e sul ripiano della medesima figurano sulle loro basi le statue di Dante, Leonardo, Michelangelo e Galileo. In alto sovrastanti alle medesime pongo nella facciata quattro bassorilievi che rappresentano: la Poesia, la Letteratura, l'Arte e la Scienza.

Al piano terreno, sono disposte quattordici finestre separate nel mezzo dall'ingresso principale; sulle medesime corre il primo fregio sul quale si inalzano e posano i 17 superiori finestroni del primo piano adibito, sul lato prospicente il Corso dei Tintori, interamente per le sale che formano il Museo,

I cinque finestroni del corpo centrale sono alternati da dodici grandi colonne binate le quali sorreggono la trabeazione e l'attico. Nel nentro del fregio leggesi la scritta: *Biblioteca Nazionale Centrale*, e ai lati dentro a tante patere, spiccano gli stemmi delle principali Città italiane alternati dal Giglio, arma del Comune, e dalla Croce, arma del Popolo; questi stemmi sono collegati da un grande festone di frutti avvolto nei nastri a significare il produttivo abbraccio delle Città sorelle nella raggiunta unità Italiana.

Sotto detta trabeazione appaiono cinque bassorilievi allineati nei quali varie e differenti composizioni di putti, rappresentano *la Storia del Libro*. I cinque ampi finestroni del corpo centrale terminano in basso con una balaustrata o grande terrazza.

Da ambo i lati di questa parte centrale si partono i

ho già accennato rimane sollevato due metri dalla linea stradale ed è messo così anche al sicuro da ogni pericolo del prospicente fiume Arno.

Il piano terreno

L' INGRESSO PRINCIPALE

Difronte al centro dell'ampliata piazza dei Cavalleggeri e sulla grande facciata del Corso dei Tintori si apre, come già indicai, il grande ingresso principale al quale si giunge montando una larga gradinata.

Varcata la soglia appare l'Atrio ai cui lati sono: la Portineria, la Guardaroba, e la sala per il Deposito delle Biciclette.

Passato quest'Atrio si trova subito il Grande Vestibolo costruito ad archi e colonne, alla cui sinistra è situata la Sala d'aspetto ed a destra il Buffet del quale sono provviste tutte le migliori biblioteche moderne per offrire la maniera di non allontanarsi e di non interrompere certi studi che debbono essere affrettati.

A questo medesimo Vestibolo fa pure capo, da ambo le parti, la lunga Galleria di comunicazione la quale porta, prendendo a destra, a tutti gli Uffici dell'Amministrazione; volgendo invece a sinistra a quelli della Direzione con apposita Sala del Direttore; dimodochè, cotesti impiegati i quali non hanno nulla a che fare colla continua distribuzione delle opere, non solo non intralciano col loro passaggio il servizio

per il pubblico, ma si trovano tutti nelle rispettive stanze senza nemmeno toccare i veri e propri ambienti della Biblioteca. Tale Galleria, dal lato sinistro, gira e conduce anche alla seconda uscita sulla nuova via Magliabechi.

Varcato il Vestibolo s' inalzano i due grandi Scaloni laterali che conducono al primo piano la cui parte prospicente sulla via è interamente dedicata, come ordina il programma di Concorso, ai Musei che dovranno conservare le cose più ricche e più preziose della Biblioteca, ed è continuando ad andare diritti che appare in faccia la grande Sala di Distribuzione, largamente illuminata dall' alto; sala alla quale io conduco senza salire nessun gradino e che ho situata nel centro di tutto l'edificio in modo da porla, non solo subito di fronte al visitatore, ma anche da darle la capacità di accentrare tutto il movimento e la quasi totalità del servizio.

Il banco per la distribuzione dei volumi è situato proprio in faccia a questa sala, ed è al di là di questo banco che trovasi l'altra grande Sala dei reparti alla quale, mediante una galleria, fanno capo, com' è necessarissimo, tutti i magazzini dei libri.

LE SALE DEI VARI SERVIZI

La suddetta grande Sala di distribuzione ha alla sua destra la Sala riservata per coloro che domandano le opere in prestito, e dietro a questa trovasi ancora una grande Sala dove stanno gl' impiegati addetti al servizio del suddetto prestito delle opere.

Difronte a questa, sempre dallo stesso lato, una scaletta di servizio conduce prontamente al sottosuolo. — A sinistra, invece, trovasi l'ufficio dell' Ispettore e la saletta per l'Ascensore.

Quando poi il visitatore deve consultare dei Cataloghi egli non fa che volgersi a destra; traversato un breve passaggio si trova subito nell'ampio Salone dei suddetti, in fondo al quale havvi lo spazio necessario alle Ricerche bibliografiche con le annesse sale per i Copisti, per la Poligrafia, la Bibliografia e le Notizie bibliografiche. Qui prossima vi è pure la sala dei Cataloghi delle Biblioteche straniere, alla quale si può anche accedere direttamente infilando subito dal vestibolo nella Galleria di comunicazione, la quale Galleria apre appunto un ingresso speciale a questa importantissima sala.

Mi preme assai, Onorevoli Signori Componenti la Commissione, di richiamare la vostra benevola attenzione sulla vastità e sul valore di questo Salone dei Cataloghi, poichè questo ambiente è forse quello che in una Biblioteca bene ordinata deve interessare più di molti altri.

Il medesimo, nel mio progetto, è di una vastità che misura circa 500 m. q. ed è su questa che io dispongo 16 grandi scaffali. Ogni metro quadro di questi scaffali contiene 63 cassette ed ogni cassetta rinchiude mille schede; dimodochè su ogni metro quadro trovano posto 63 mila schede, ed essendo gli scaffali in numero di 16 e sviluppando i medesimi complessivamente 371 mq. offro, in totale, il posto necessario a conservare comodamente ed ordinatamente Ventitremilionittrecentosettantatremila schede (23.373.000).

Tornando nella Sala di Distribuzione, ecco come ho poi stabilito il servizio per la consegna delle opere domandate.

Scritta la scheda essa viene consegnata agl' impiegati che stanno al di la del banco posto in faccia; e cioè nella Sala dei Reparti e da qui, con apposito apparecchio meccanico del quale presento a parte il disegno e la relazione, la medesima corre al magazzino nel quale trovasi l'opera. Fatti i debiti calcoli posso matematicamente garantire che nel tempo massimo di 5 minuti, qualunque volume, sia esso depositato nel più lontano scaffale, può essere domandato e consegnato. Del resto, basta dare uno sguardo alla pianta dei magazzini per giudicare con quanta celerità potrà esser fatta, da pochissimi impiegati disposti ad ogni piano, la ricerca e la consegna delle opere che debbono far capo alla Sala dei Reparti, e quindi consegnate ai lettori.

A facilitare sempre più la distribuzione, in questa medesima Sala dei Reparti e precisamente in testa alla galleria, io pongo due piccoli Ascensori, i quali servono anch'essi per la discesa ed il ritorno dei volumi.

IL DEPOSITO DELLE OPERE

Ed un altra delle mie maggiori cure è stata, come nei miei passati progetti, quella dello studio per la creazione dei Magazzini.

Pei molti intelligenti i quali si occupano di biblioteche, i Magazzini sono come il problema massimo ; tant'è vero noi dobbiamo l'origine dell' idea di costruire questa nuova biblioteca alla

necessità urgentissima di sistemare la grande produzione letteraria che affluisce da ogni parte e che andrà sempre più aumentando,

Per corrispondere dunque a quello che già esiste ed a quanto potra ancora per molti anni esser' raccolto ho suddiviso il deposito delle opere in 7 piani, ognuno dei quali ha l'altezza di tre metri e 50 ; ed in questa cifra di sette piani non è compreso quello del sottosuolo sottostante ai medesimi che, come già accennai, dispongo in modo che anche il medesimo serva a contenere i duplicati e le opere di rara ricerca.

Ad ogni piano, sono disposti gli scaffali che contengono ognuno otto (8) palchetti. Fatto il preciso calcolo e tenuto conto dei sistemi adottati per le più importanti biblioteche, sono in grado di assicurare che le scaffalature di questi 8 piani offrono uno *spazio triplo* a quello dell'attuale Biblioteca, poichè mentre attualmente essa possiede 18.000 metri lineari di scaffalatura, io ne ottengo col mio progetto, non 54 mila come adesso viene domandato e che ho sempre fatto, ma metri 58, 432, suscettibili anche di aumento poichè basterà aggiungere un palchetto nello spazio che resta libero in alto per riempire di volumi anche il medesimo.

Per prendere i libri situati a seconda del mio progetto non occorre nessuna scala, e sarà facile trovarli grazie alla luce diretta che penetra dall'ampie finestre che io pongo all'estremitá d'ogni due scaffali, e che li illumina da cima a fondo e dall'alto al basso.

Per la ricerca delle opere basterà un solo impiegato ad ognuno dei piani; e quando egli abbia in mente la dispo-

sizione delle opere a lui effidategli potrà in pochissimi istanti raccoglier la scheda dall'apparecchio meccanico, sfilare il volume e mandarlo sempre meccanicamente, alla sala dei Reparti.

Con questo mi sembra, Onorevoli Signori della Commissione, di aver raggiunto uno degli scopi principali della nuova Biblioteca e io sono sicuro che le V. V. S. S. terranno conto di questa disposizione e più ancora della vastità dei miei Magazzini.

Per l'accesso degl'impiegati addetti al servizio di questi 7 piani, oltre che dall'interno dell'edificio, ho creato un Ingresso di servizio assolutamente separato al quale si giunge dal cancello di destra della facciata principale. Questo ingresso può essere utile anche per altri servizi speciali.

Inoltre, tutti i piani dei detti Magazzini di libri, sono messi in comunicazione tra loro da quattro scale di servizio, come vedesi chiaramente dalle piante.

Ad ognuno dei 7 piani aggiungo: stanzini per attrezzi, spogliatoio, latrina, ecc.

IL SALONE DI LETTURA

Ricevuto nella Sala di Distribuzione il volume richiesto, il lettore non fa che volgersi a sinistra. Egli si trova subito nel vasto Salone di Lettura che misura oltre 500 m. q. di superficie. Il medesimo è illuminato da 12 grandi finestroni, sei per parte, situati all'altezza del primo piano e prospicenti su due vasti cortili. È stata mia cura situare il Salone di lettura in modo da renderlo calmo ed isolato da qualunque rumore sia esterno che interno.

Corrispondenti ad ogni finestrone si stendono dodici tavoloni, tutti rischiarati da una luce diretta, ai quali possono comodamente sedere distanti l'uno dall' altro, duegento lettori.

Compiuta la lettura, sfogliato il volume, colui che ha terminato non rifà la strada, ma seguitando diritto s'accosta all'altra estremità della sala, e consegna il libro all' impiegato ivi di servizio.

Se dopo avere studiato egli ordina che l'opera gli sia conservata per tornare a riprenderla, il volume passa nella Sala a tergo, appositamente adibita per questo Deposito; se invece lo studio o lo ricerca son terminati, e se l'opera deve tornare al proprio scaffale dei magazzini, allora l'impiegato la depone nell'apparecchio meccanico a lui prossimo. Il libro scende immediatamente nel sotterraneo, da questo percorre, sempre meccanicamente su dei nastri scorrevoli, tutta la linea o la strada che lo riconduce su alla Sala dei Reparti, e da questa sala, sempre automaticamente, il volume rimonta e si ritrova al piano del proprio magazzino, dove l'impiegato lo ripone facilmente nel suo scaffale.

Intanto il lettore, volendo uscire, continua diritto senza rifare i passi da lui fatti nell'entrare, ed evita così di disturbare e d' intralciare col suo passaggio, non solo coloro che continuano nella lettura, ma tutti quelli che arrivano, e gl' impiegati addetti alla sorveglianza. Difatti, giunto come si è detto all'altra estremità del Salone di lettura, e riconsegnato il volume, egli prosegue per quella strada, si trova nell'attigua Sala Circolare, traversa l'altro Vestibolo, l'ingresso secondario e l'in-

ingresso che fa capo alla nuova via Magliabechi, ed esce quindi da questa porta.

L'INGRESSO SECONDARIO E IL SERVIZIO SERALE

A destra dell'ingresso nella via Magliabechi trovasi il Portiere e la Guardaroba. A sinistra un altro ambiente come sala d'ufficio per l'impiegato addetto ai periodici. Varcato detto ingresso, a sinistra si apre la sala speciale per la Lettura dei Periodici con annessa sala per deposito dei giornali e delle riviste contemporanee. Accanto all'Ufficio dei Periodici, una Grande Sala riservata agli artisti ed ai letterati pei loro lunghi lavori speciali. Li accanto è la Sala di deposito dei libri per la lettura serale.

Fra la Sala di deposito dei giornali e quella riservata agli artisti scende una Scala di servizio che conduce al sotto-suolo.

Da queste sale, percorrendo la Galleria di Comunicazione che riconduce al vestibolo secondario, dal lato sinistro si apre una scala di secondo grado che porta anche questa al primo piano e specialmente al Deposito dei manoscritti; accanto a questa scala la Sala riservata alle Signore, con annesso gabinetto.

Il servizio serale si svolge tutto in quest'ala addossata alla via Magliabechi, dimodochè, per le letture serali, rimane aperto questo solo ingresso.

I lettori della sera, giungendo da questa porta, traversano il vestibolo e giungono alla Sala Circolare che per la notte

funziona da sala di distribuzione, avendo lì prossimo il deposito delle opere richieste o lasciate durante la giornata. Ricevuto il volume cotesti frequentatori non fanno che passare nel Salone di lettura che si apre in faccia, e che al termine dell'orario diurno viene chiuso all'altra estremità. Così tutti gli ambienti e i magazzini importanti dell'edificio rimangono separati e tagliati fuori, lasciando libere, al pubblico della sera, oltre al Salone di lettura, le sale per le Signore, per gli Artisti, pei Letterati e quella dei Periodici.

Per evitare in ultimo che il pubblico penetri in tutti gli altri locali, percorrendo la Galleria di comunicazione che condurrebbe lungo il lato principale del Corso dei Tintori, adopero una chiusura, che pongo prossima alla casa del Custode e che segno in rosso sulla pianta; e con questa, sbarrato il cammino, impedisco a chiunque d'inoltrarsi.

A questa maniera provvedo largamente alle letture serali, limito la illuminazione a pochi ambienti, ed evito il grave pericolo non solo d'incendi, ma anche di qualche ignoto che valendosi della notte tentasse d'introdursi nei depositi più importanti. E così corrispondo a quanto prescrive il Programma di concorso.

LE ABITAZIONI DEL DIRETTORE E DEL CUSTODE

Attenendomi sempre al detto Programma provvedo alle abitazioni del Direttore e del Custode raccogliendole ambedue

in un edificio del tutto isolato. Un semplice passaggio unisce direttamente questi quartieri a tutto il restante della Biblioteca.

Tali abitazioni sono isolate, da una parte da un giardinetto che dà sul Corso dei Tintori e che serve per ingresso delle dette abitazioni, e dall'altra, sulla via Magliabechi, dal cortile che come ho accennato serve anche di passaggio agli ambienti del sottosuolo.

Quella a terreno è l'abitazione del Custode accanto alla quale due stanze sono adibite a Studio particolare del Direttore.

La casa del Custode è composta di sei stanze, tre delle quali al terreno e le altre tre al mezzanino a cui si accede dalla scaletta indicata nel corridoio di detta abitazione.

Così termino gli ambienti del piano terreno tralasciando di notare latrine, stanze per attrezzi, e piccoli ambienti di comodo, sparsi regolarmente per tutti i locali e chiaramente indicati nella pianta.

Il primo piano

IL MUSEO

Tornando nel vestibolo dell'ingresso principale, per arrivare al primo piano si monta dai due scaloni che s'inalzano non appena si è varcato il vestibolo stesso.

Terminati i detti scaloni si giunge al superiore Grande vestibolo il quale, prospettando sulla piazza dei Cavalleggeri, offre dagli ampli finestroni con balaustrata, la splendida veduta dei Colli e del Piazzale Michelangiolo.

Ai lati di questo vestibolo si aprono le Sale che for-

mano il Museo della Biblioteca, ed alle estremità di queste trovansi le due tribune di Dante e di Galileo le quali racchiudono le seguenti altre sale: per gli Autografi, per le Stampe ed Incisioni, per le Opere rarissime, per gl' Incunabuli, per le Edizioni Aldine, per la Collezione Savonaroliana, per le Rappresentazioni sacre, e per le Opere segrete.

A tutte queste sale, oltre che dal Vestiboio, si può accedere anche passando dalla Galleria di comunicazione la quale, volgendo a sinistra di chi entra, conduce alle Sale per le Edizioni Musicali, e per la Collezione Guicciardini; volgendo a destra porta invece al Vestibolo secondario.

Nel fondo di questa Galleria si apre la porta dell'abitazione del Direttore.

Giunto nel vestibolo di second' ordine appare la Sala dei Cataloghi dei manoscritti, ed accanto a questa il Salone dei medesimi; proseguendo ancora, ecco il Deposito che io pongo per ragioni tecniche accanto all' Ufficio del Conservatore. Segue la Libreria dei Manoscritti.

Retrocedendo e tornando nel vestibolo troviamo la Sala per l' Archivio della letteratura, la quale ha di fronte la sala per il Deposito del medesimo.

Tornando nel vestibolo, ed entrando nella sala rotonda, dovrebbero quì esser condotti i forestieri ed i visitatori desiderosi più che altro di farsi un concetto della grandiosità e della ricchezza della Biblioteca, senza intralciare nè il servizio nè disturbare gli studiosi.

Come indica la pianta, da detta Sala Circolare si accede subito al ballatoio o terrazzo che corona a questo primo piano

tutta la Sala di Lettura. Un'occhiata gettata così dall'alto mostrerà d' un colpo la grandiosità dell'ambiente. In pari tempo questo ballatoio potrebbe servire per la vigilanza di coloro che studiano.

Percorrendo questo ballatoio il visitatore giungerà all'altra estremità della grande Sala di Lettura, e traversando un passaggio entrerà in un altro ballatoio che circonda la sottostante Sala di Distribuzione ; da questo egli potrà dominare tutto il movimento di consegna delle opere. Il medesimo ballatoio, in pari tempo, mette in comunicazione le 3 salette adibite ad uffici, e quella che serve per il servizio dell'ascensore.

Dal lato della Sala dei Reparti si trovano tre balaustrate le quali, alla loro volta, permettono di dominare il servizio della Sala medesima.

Proseguendo e traversando un altro passaggio il visitatore si trova, sempre senza disturbare alcuno, sul terzo grande ballatoio; quello che circonda tutta la Grande Sala dei Cataloghi; da quì egli potrà uscire sulla Galleria di Comunicazione e scendere senza bisogno di rifare la strada già percorsa.

In tal modo, come ripeto, basterà un giro brevissimo per dare un' idea precisa, non solo della maestosità e della ricchezza della Biblioteca, ma anche di tutto il suo meccanismo; e questo, senza che mai, colui che viene semplicemente per vedere, possa recare il minimo disturbo o possa distogliere gli studiosi dai loro libri, e gli addetti al servizio dalle loro funzioni.

Anche per questo primo piano tralascio di descrivere i locali adibiti per le latrine, stanze per attrezzi ecc. da me regolarmente distribuiti nelle piante.

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
ILLUMINAZIONE ECC.

Per ciò che concerne l'impianto della trasmissione meccanica dei libri, quello per il riscaldamento, per la ventilazione, e per la illuminazione, come pure per la perizia, unisco e presento i disegni e le relative descrizioni a parte, da me già precedentemente presentate e suscettibili delle necessarie varianti.

*
* *

Onorevoli Signori Componenti la Commissione ;

Compiuto così il mio lungo lavoro al quale dedicai per vari anni tutto il mio studio ed ogni mia fatica, aspetto fidente il vostro giudizio.

Voi soli, Illustrissimi Signori, potrete giudicare della religione con la quale io lavorai sottoponendomi ad ogni nuova gara con l'identico zelo e con lo stesso amore, ed apportando al mio progetto, non delle semplici e appariscenti varianti, ma procurando di renderlo sempre più perfetto e degno del nome e delle glorie artistiche della mia Città.

Firenze, 28 Febbraio 1906

ARCH. ENRICO DANTE FANTAPPIÈ.

1084050 P